

I pescherecci tornano in mare Ma solo due volte a settimana

I pescatori tornano in mare. Anche se lo faranno a ritmo ridotto. Due giorni a settimana, non di più per il momento. Sarà così nel nostro territorio. La Cooperativa lavoratori del mare di Rimini ha sostenuto all'assemblea a cui hanno partecipato le marinerie italiane, ad Ancona, una proposta condivisa dal Veneto

al capoluogo marchigiano: tornare in mare per un massimo di due giorni di pesca a settimana per poi valutare quali saranno gli effetti sul prezzo del pesce (nell'area del Tirreno, invece, l'orientamento è quello di andare avanti con uno sciopero a oltranza).

In sostanza, a Rimini, si passerà dalle circa 6mila casse di pesce della scorsa settimana a 3mila. «Questa scelta - chiarisce Massimo Pesaresi, direttore della cooperativa - trae origine anche dal fatto che i pescherecci hanno delle spese fisse che restano anche in caso di stop, come la retribuzione minima per i pescatori. Il nostro è un tentativo, vedremo quali effetti sortirà». Il primo, naturalmente, è che rispetto a una settimana fa

ci sarà meno pesce. Il secondo, diretta conseguenza, dovrebbe essere un aumento del prezzo riconosciuto ai pescatori. «Quel che vogliamo capire - continua Pesaresi - è se questo sistema è economicamente sostenibile e se, così facendo, si riesce a garantire la prosecuzione dell'attività. Nel frattempo speriamo che questo trend di continuo aumento del carburante si arresti, altrimenti sarà difficile andare avanti».

Ecco che, dopo una settimana di stop, allo scoccare della mezzanotte tra domenica e lunedì i pescherecci torneranno in acqua. Ci saranno due uscite, ma le barche non andranno in mare tutte nelle stesse giornate. Vuol dire che al mercato coperto il prodotto fresco tornerà a esser-



Lunedì i pescherecci tornano in acqua

ci, ma sempre in quantità limitate. E poi cosa accadrà? «Le possibilità sono due: o si va avanti così, se il sistema è sostenibile, oppure si prenderà atto che alle condizioni attuali, con un carogasolio di questa portata, bisognerà fermarsi di nuovo». Col rischio che i dipendenti finiscano in disoccupazione. Lo scenario peggiore che nessuno vuol vedere materializzarsi.